

### STORIA

#### A proposito del Centenario di S. Chiara

I due assalti dei Saraceni a S. Damiano  
e ad Assisi

Fra i tanti scritti celebrativi che si son pubblicati quest'anno su Chiara d'Assisi ricorrendo il settimo centenario della morte, lo studio di Ezio Franceschini « I due assalti dei Saraceni a San Damiano e ad Assisi » (*Aevum*, Rassegna di scienze linguistiche, storiche e filologiche, A. XXVII, f. 4, luglio-agosto 1953, pag. 289-306) ci sembra il più concreto e significativo, perchè scrupolosamente attento e diretto a difendere e a stabilire, nei termini possibili, ossia consentiti dalle fonti, il fatto storico più saliente e, nello stesso tempo, più discusso della vita della Santa e, meglio, della sua fede, che fu taumaturga, una prima volta, per la incolumità del suo monastero e, successivamente, della sua intera città.

Prezioso tributo, quindi, questo del Franceschini alle celebrazioni centenarie di Assisi e dell'Italia francescana, perchè tributo di autorevole studioso non solo di letteratura umanistica, ma anche, e squisitamente, di questioni e testi francescani, e, più che tutto, francescano convinto lui stesso. Ed è da osservarsi che il Franceschini nello studio dei testi francescani conservati ad Assisi è riuscito a leggere i documenti riferentisi a S. Chiara là dove altri studiosi negli anni passati non erano riusciti a fare una buona lettura dei testi stessi.

Maestro insigne di fama internazionale e perciò anche paleografo di qualità eccezionali, ha potuto dare al centenario di S. Chiara un prezioso contributo scientifico che è anche un atto di amore francescano. E dico questo perchè il Franceschini è così modesto che nel suo articolo, del quale qui diamo gli importanti risultati, non mette in luce la preziosa e intelligente opera da lui compiuta; la può conoscere solo chi è a giorno dei fatti. Dunque il Franceschini in questa particolare ricorrenza centenaria, si è riproposto la delicata questione della veridicità degli assalti saraceni (al convento di S. Damiano nel 1240, alla città di Assisi nel 1241) sventati ambedue

dalla potenza miracolosa delle preghiere della santa Badessa.

Sulla storicità di questi fatti d'arme urgeva, e tanto più in questo anno centenario si attendeva, una parola definitiva e chiarificatrice; quella proprio che, con la minuziosità scientifica che gli è abituale, ora ci ha detto il Franceschini: parola saggia di serene conclusioni da noi in tutto accette e gradite.

Prese in esame singolarmente le fonti, le uniche che si possiedono ai fini di qualunque ricerca biografica sulla Santa: la leggenda S. Clarae, la Chronica, il Processo di Canonizzazione o, meglio, gli « Atti » del Processo, e la Bolla di Canonizzazione, il Franceschini arriva a stabilire la ormai indiscutibile priorità cronologica, su tutte le cronache, degli « Atti » del Processo, raccolti in Assisi nel novembre 1253, pochi mesi cioè dopo la morte di Chiara, sulle testimonianze di quindici monache vissute con lei e di altri testimoni oculari, e l'unica comune dipendenza da essi rispettivamente delle altre fonti, ossia: la Bulla Canonizationis, emanata dal Papa Alessandro IV nel 1255, la Leggenda, che naturalmente si basò, per ordine dello stesso Pontefice Alessandro IV, sugli « atti », e, infine, la Chronica, la quale ormai, dopo le osservazioni del Pennacchi e i lodevoli studi del Golubovik, è accertato dipendere, a sua volta, dalla Leggenda.

Gli « Atti », dunque, raccolti nel 1253, sono la fonte principale delle altre biografie, ed anche della Bolla, che però non fa alcuna menzione degli assalti saraceni e per il cui silenzio in proposito alcuni critici anche molto seri di questioni francescane, quali U. Cosmo, hanno escluso anche recentemente che i fatti d'arme contro S. Damiano e Assisi siano storicamente avvenuti e, quindi, non accettabili.

Ma il Franceschini dimostra invece che documento inequivocabile ne sono proprio gli « atti », poichè riferiscono concordemente le numerose testimonianze delle monache invitate a deporre come testimoni oculari dei fatti, e perchè compilati essi alla presenza di quel tribunale incaricato del processo canonico intorno alle virtù della Santa, cui parteciparono anche francescani, già intimi di Francesco, quali frate Leone,

frate Angelo e frate Marco, che erano stati presenti alla morte di Chiara.

Le deposizioni infatti di Benvenuta e Filippa, di Amata, Cecilia, Balvina e Cristiana, di Beatrice, Angeluccia, Francesca e Illuminata ricostruiscono nei particolari e senza contraddizioni quell'avvenimento che certo dovette essere, come ben osserva il Franceschini, « il più grande della loro vita » e per il quale di fronte al ben grave pericolo « la prodigiosa liberazione, dovuta alla preghiera della loro Badessa, assunse ai loro occhi proporzioni grandiose ».

Da dette testimonianze si rilevano infatti, sottolineati dal nostro critico, i « segni evidenti di una sincerità esatta fino nei particolari, e in essi il documento più attendibile per la storicità del fatto testimoniato ». Vi palpita infatti la realtà umana del fatto storico: Chiara, trasportata inferma nel refettorio, sorretta da suor Francesca e suor Illuminata, fa porre la cassetta d'argento e avorio che contiene il Sacramento contro la porta già dall'esterno presa d'assalto. Poi incoraggia maternamente le figliuole, e, infine, prostrata in preghiera, entra in quel misterioso breve colloquio con Gesù Eucarestia, che istantaneamente opererà il prodigio della fuga degli assalitori.

Nessun documento di quelli che ancora forse i critici si illudono di scovare negli archivi potrà essere più autenticamente attendibile, conclude il Franceschini, delle testimonianze degli « Atti »: i quali, peraltro, sono espliciti e precisi nel tener distinti i due assalti: il primo, espressamente tentato contro il Monastero, il secondo, vera azione militare e devastatrice contro la città, anche questa volta salvata dalla potenza orante di Chiara, che fervorosamente prega e fa pregare per i concittadini che sostentano con tanta carità il suo convento.

Il silenzio delle altre cronache e della stessa Bolla su questi fatti non deve stupirci e per la trascurabile importanza militare delle due fallite azioni e, nel caso particolare della Bolla, per lo specifico suo carattere di documento mirante a mettere in luce miracoli più evidenti e clamorosi, quali, ad esempio, le diverse guarigioni o la moltiplicazione del pane e dell'olio, da essa infatti citate con diffusa diligenza. Inoltre « le Bolle di canonizzazione — osserva il Franceschini — sono documenti ufficiali per la loro stessa natura brevi, nei quali confluiscano solo in minima parte le abbondantissime notizie raccolte nei processi canonici ».

Tutto questo ci convince molto e per la accertata anteriorità degli « atti » e per la molteplicità e sincerità delle loro deposizioni, nelle quali credono anche gli Assisiani che ogni anno, da sette secoli, scendono a S. Damiano a ringraziare la loro Santa liberatrice.

In tal modo gli Assisiani — conclude sottilmente il critico — mostrano di credere « ad un'altra causa che nessun manuale di critica storica contempla » ossia la fede orante di Chiara, fede cieca che ha salvato il Monastero e tutta una città.

Questa fede documentano gli Atti, di cui siamo grati al Franceschini di averci presentata e stillata la verità e la genuina fragranza.

ADA RUSCHIONI

#### L E T T E R E

### *Protagonisti e figuranti della commedia letteraria*

Leggo e apprezzo da diversi anni i reportages di Gilbert Ganne, e specialmente i suoi reportages letterari. A mio parere, l'autore vi dimostra due qualità che dovrebbero essere universali nella sua professione, e invece vi sono rare: da una parte, sceglie argomenti interessanti per valore intrinseco, o per attualità, o per il pittoresco, e di questi argomenti sceglie l'essenziale; d'altra parte, sa scrivere: il suo stile si raccomanda per la sobrietà e la precisione colorita, senza quel preziosismo descrittivo da bazar nè quelle numerose sgrammaticature che caratterizzano gli articoli di troppi giornalisti, anche famosi. Insomma, sa abbastanza bene il suo mestiere per evitarne i vizi e le manie, per dominarlo, sfruttarne le possibilità e portarlo a un grado di dignità.

Per queste ragioni, ho aperto con una viva e simpatica curiosità il suo recente volume, *Interviews impubliables*,\*\* e devo dire subito che non sono stato deluso. Anzi, pensavo di leggerne i capitoli volta per volta, e invece ho letto difilato tutto il libro.

Gilbert Ganne ha interrogato una buona ventina di personalità del mondo letterario e artistico, e riporta le conversazioni avute con esse. In realtà, il titolo e la breve prefazione sono troppo modesti; il libro non è una semplice raccolta di interviste « impubblicabili », ma piuttosto un vasto palcoscenico sul quale vediamo intervenire, lungamente alla ribalta o di sfuggita e come

\*\* Casa ed. André Bonne, Parigi.